

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 225 (Bacch.)

Anno 1875 N. 1376 (Cott.)

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza " 40 " Nel corpo del giornale Lire UNA la linea Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

19 ottobre.

(E.) Tutti i giornali delle prefetture del Regno sono concordi nel sostenere che le idee svolte dall'on. Depretis nel suo discorso di Stradella sono conformi a quelle professate le tante volte dagli uomini politici della Destra.

Tutti sono parimenti concordi nell'affermare che l'assenza del principe Bismark da Milano non dipende e non può dipendere da altra causa che dalla sua indisposizione fisica.

Se mai — cosa assai poco probabile — vi fosse taluno il quale in questa concordia veramente straordinaria in cui si trovano tutti i giornali delle prefetture del regno non vedesse un ordine emanato dal ministro dell'interno ai prefetti e da questi ai loro giornali, converrebbe dire assolutamente che egli è cieco o che non vuol vedere.

Fratanto io non sono affatto del parere di coloro i quali dicono che l'assenza di Bismark da Milano toglie ogni significato politico al convegno dei due sovrani. Credo invece che essa gliene dia uno significantissimo ed evidente perchè dimostra la disapprovazione da parte del cancelliere tedesco della condotta del nostro ministro.

Certa cosa si è che questa assenza ha prodotto una grande impressione ed un grande turbamento nelle alte sfere ufficiali ed alla Corte medesima. Vi posso assicurare che ieri si parlava perfino della dimissione del ministro.

Io dico fermamente che, ad onta dell'opinione contraria di taluni dei nostri amici, le dimissioni mi sembrerebbero un atto impolitico ed inopportuno. Comprendo benissimo e sono il primo ad ammettere che il ministero abbia subito una fortissima scossa morale, ma non è davanti alla disapprovazione di un ministro straniero — sia pur esso il principe di Bismark — che un ministero italiano si deve dimettere.

La Camera ed il paese valgono forse da meno del principe di Bismark? È davanti alla Camera che un ministero deve render conto della sua condotta, e non già davanti agli stranieri. Questa, a mio credere, dovrebbe essere l'opinione di tutti gli italiani.

È risoluto che Minghetti pronuncerà egli pure un discorso ai suoi elettori e pare che in esso tratterà massimamente della politica ecclesiastica, sentendo il bisogno di rialzare il proprio ministero dal colpo subito per l'assenza del principe di Bismark da Milano.

Sono informato come cosa certa che il Bertani aspetterà di conoscere anche il discorso di Minghetti prima di parlare a Rimini. Se così è mi pare che non si possa fare a meno di approvarlo.

Su questo proposito, credo che i suoi amici politici farebbero assai bene se si trovassero a Rimini il giorno del discorso perchè se la potrebbero intendere con due parole. Sarebbe anzi ottima cosa che egli stesso li avvisasse in tempo utile, e son certo che pochi, almeno dei più vicini, mancherebbero all'invito.

Io, dal canto mio, dichiaro che non mancherei di rispondere presente.

Viva la libertà!

L'incidente cui accenna un nostro telegramma particolare da Milano, avvenuto al Teatro della Scala, è questo:

Nella sera dello spettacolo in onore dell'imperatore Guglielmo due palchi di seconda fila erano vuoti; uno di proprietà del duca Scotti, clericale; l'altro dell'on. Antona-Traversi, deputato al Parlamento, ed uno dei più ricchi milionari della Lombardia.

Il palco Scotti era vuoto perchè il proprietario è clericale; il palco Antona-Traversi perchè da quando l'on. deputato è assente da Milano, non volle mai che fosse da altri occupato.

Orbene; il ministro Cantelli, indignato di codesto fatto, ordinò al Sindaco che i due palchi fossero occupati colla forza; il Sindaco obbedì; le porte furono atterrate.

Alcuni ufficiali del seguito dell'imperatore invitati vi entrarono; ma venuti a conoscenza poi mormorii della platea, dell'indecente violenza usata ai proprietari, ne uscirono tosto nauseati.

Qui vi è violazione della proprietà; violazione delle altrui opinioni.

Qui vi è la forza adoperata a danno dei cittadini.

Qui vi è una brutale violenza che nessun poliziotto austriaco ha mai eseguito.

Toccava all'on. Cantelli di ordinare, e al Sindaco conte Belinzaghi di eseguire una delle più stolide, delle più fenomenali improntitudini che siano mai sorte in mente ad un pazzo.

Le nostre informazioni da Milano sono concordi nel rilevare che l'assenza del principe di Bismark ha impressionato gli animi di tutti.

Si ritiene che questa assenza costituisca un vero atto di sfiducia verso il Ministero Minghetti, e gli uomini di destra e qualche ministro ne sono dispiacentissimi.

Si capisce che se il Ministero ha ricevuto un tale schiaffo in quella politica estera, in cui i moderati menavano tanto vanto di fortuna ed abilità, nessuno lo vorrà sostenere nell'interno, dove tutti conoscono i suoi difetti.

Il discorso di Colonia tenterà di giustificare il ministero; — ma la vivissima impressione prodotta dal dispregio di Bismark non può venir attenuata in nessun modo.

Il Ministero è nel vuoto e alla convocazione della Camera egli si persuaderà che dopo aver subito uno scacco così solenne, non gli rimane altro a fare che a rassegnare le sue dimissioni — colla consolazione di aver contribuito a peggiorare le condizioni dell'Italia all'interno come all'estero.

I nostri corrispondenti da Milano che hanno assistito all'ingresso di Garibaldi nel 1862 ci scrivono che non vi è nulla di simile.

Le tendenze vere della popolazione milanese e della massa dei forestieri raccolte nella Capitale morale, sono queste:

Il re ed i principi di Savoia ebbero le solite ovazioni che rassomigliano a mezzi sbadigli; Guglielmo ebbe applausi assai più vivi;

Ma l'ammirazione vera e quasi entusiastica è per Molike; e si vede e si sente da ognuno che si vuol rendere omaggio non solo al grande strategico ma più specialmente al vincitore di Napoleone III, di quel Cesare che ci tolse Nizza e ci occupò Roma.

Ma fra il batter le mani, l'agitar dei cappelli e dei fazzoletti con cui accolsero l'imperatore ed il frenetico entusiasmo con cui si accoglie dappertutto Garibaldi, vi è un abisso... l'abisso che corre fra le irrompenti

manifestazioni del cuore; e le tranquille della mente.

Il solo che avrebbe destato vero entusiasmo in Italia sarebbe stato Bismark — ma questo non volle stringere la mano al Ministero della conciliazione.

Processo Luciani

Alle 10 antim. del 19, davanti alle Assisie di Roma, sono stati iniziati i dibattimenti nel processo intentato a Luciani e complici, incolpati dell'assassinio di Raffaele Sonzogno.

L'imputati sono:

Luciani Giuseppe, fu Domenico, di anni 30, da Roma, scapolo, pubblicista;

Armati Michele, di Giuseppe, d'anni 35, da Roma, ammogliato con prole, ex-ufficiale delle guardie municipali;

Morelli Luigi, detto il Caporaletto, di Pietro, di anni 33, da Roma ammogliato con prole, venditore di commestibili;

Farina Cornelio, di Felice, d'anni 29, di Roma, scapolo, tessitore;

Frezza Pio, fu Giuseppe di Roma, di anni 26, ammogliato con un figlio, falegname;

Scarpelli Salvatore, fu Giovanni Battista, di anni 29, da Roma, ammogliato con prole, beccamorto.

Sono imputati di assassinio, in persona di Raffaele Sonzogno, commesso in Roma nella sera del 6 febbraio 1875 — il Frezza come autore, lo Scarpelli come complice (fornitore del pugnale) e gli altri quattro come agenti principali (art. 522, 526, 528, 531, 533, 102 e 103 del Cod. penale).

Sono difesi:

Il Luciani dagli avv. Villa e Giordan;

L'Armati dagli avv. Leopoldo e Giuseppe Tarantini, padre e figlio;

Il Morelli dall'avv. Palomba;

Il Farina dagli avv. Cardinali e Leonori figlio;

Il Frezza dagli avv. Lopez e Rosi;

Lo Scarpelli dall'avv. Giannarioli;

La famiglia Sonzogno, costituitasi parte civile, è rappresentata dagli avv. Taiani e Vastarini-Cresi.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cavaliere Mucicchi.

Due procuratori presenziano il dibattimento per conto della famiglia Sonzogno, per gli effetti civili.

Gli'imputati, all'alba di ieri, furono condotti in carrozze chiuse dalle Carceri Nuove alla Camera di custodia della Corte d'Assise.

Il *Diritto* ci apprende che la curiosità del pubblico è veramente favolosa. I giornali, ad appagarla, promettono cenni brevi e compendiosi sull'andamento del processo. I resoconti in esteso non verranno pubblicati, se non dopo pronunziata la sentenza, così volendo quella tal famosa legge sui giurati.

I giornalisti ammessi alle udienze non sono più di 30, una decina dei quali rappresentano giornali esteri.

La sala delle Assisie potrà contenere circa 300 persone al più, comprese la maggior loggia che sta sopra l'ingresso e le due piccole loggie per le signore, che stanno sopra le spalle del seggio.

Eransi dati ordini perchè oggi, colla gran ressa di curiosi, non avvegnano confusioni e disordini. A tale scopo vi sarà un servizio straordinario di carabinieri, di guardie e due delegati di questura.

A proposito di questo processo il *Secolo* ha da Roma in data del 20:

«La lettura dell'atto d'accusa ieri fu interrotta più volte dai clamori della folla che si trovava nella parte estrema.

Dei 130 testimoni chiamati, mancarono all'appello una ventina, tutti di difesi.

Oggi ha luogo l'interrogatorio degli imputati: l'audizione dei testimoni comincerà domani. La parte civile, pella cui costituzione la difesa intendeva di eccepire, rimane rappresentata dal-

l'on. Taiani e dagli avv. Vastarini-Cresi e Oliva. Ieri sera venne sequestrato il *Diritto* per aver pubblicato il nome dei giurati estratti.

Il mistero della Stazione

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli: La notizia importante della cronaca cittadina è l'arresto dell'assassino della infelice Gazzara.

Finalmente — oggi si può dirlo, sebbene non tutti i particolari sieno ancora noti — l'orribile misfatto, che tanto contristò Napoli, non è più un mistero.

Ecco le notizie che — oltre a quelle laconicamente comunicate dalle autorità e già pubblicate dai giornali del mattino — abbiamo potuto procacciare.

Il delitto fu commesso a Napoli, in casa d'un individuo che aveva seco la povera giovane da alcun tempo.

La casa è alla Maddalena.

Ivi, uccisala, il disgraziato lo sventrò, la ricoprì di sale, la incassò e la spedì poi a Roma nel modo che tutti sanno.

Le poche suppellettili e gli effetti d'uso della povera vittima, sembra che sieno anch'essi stati trasportati fuori di Napoli, per allontanare da qui ogni traccia del reato. Oggi infatti abbiamo visto su d'un carretto, accompagnato da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, un lettino, due casse, una valigia e sei sedie — che, ci si è detto, appartenevano alla uccisa, ed erano state trovate in un paesello di campagna a poca distanza dalla nostra città.

Si sapeva che un facchino aveva trasportato il baule alla ferrovia. Ebbene questo facchino è stato anche trovato. Pare che l'assassino, dopo di averlo ingannato facendogli credere che in quel baule erano delle terraglie, lo avesse preso a suo servizio per sottrarlo alle ricerche della Pubblica Sicurezza.

Ci si dice però che la innocenza del poveruomo, che servì, senza volerlo, di complice pel feroce delitto, sia stata constatata, e si aggiunge che egli sia già stato messo in libertà.

L'assassino non è uno studente. È un uomo volgare, di basso casato — è un fornitore di pane allo stabilimento dell'Annunziata, e si chiama Salvatore Daniele.

Non è giovane nemmeno: ha più di 45 anni, ed è di Napoli, pare.

Sgomentato dalle prove che il questore aveva saputo così bene raccogliere e che gli numerò quando se l'ebbe dinanzi fin col confessare tutto.

Ma come cercò di scusare il suo mostruoso misfatto?

Quale ne fu il movente?

Come la Questura riuscì a scoprire la verità?

E quali sono le prove che ha raccolte?

Ebbe complici l'assassino?

A queste interrogazioni, a questi dubbi, che si affacciano subito alla mente di ognuno, non ci sarebbe possibile ancora oggi di dare una risposta precisa.

Il lavoro della Questura non pare ancora terminato, e come abbiamo detto, quello che da essa si è fatto sapere è molto, ma non è ancora tutto.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza)

20 ottobre.

(A.S.) Ieri vi ho scritto sopra pensieri che alla sera ci sarebbe stata illuminazione fantastica in Piazza del Duomo — ho preso un granchio, l'illuminazione si farà invece questa sera.

Ieri però, sebbene non ci fosse vera illuminazione si vedevano ugualmente alcune case ed alcuni negozi pieni di luce vivissima — tra gli altri segnalò lo Stabilimento Ricordi in Galleria.

Al Biffi c'era concerto come pure al Gnocchi e in altri primari caffè; tutti i teatri rigargitavano di gente ma l'*high-life*, entrava al Teatro della

Scala, ove tutti i palchi — tranne due o tre — erano occupati, ove la platea era tutta piena di scanni, ove brillavano le dee dell'Olimpo Milanese, e le belle tedesche che ci son venute da oltre Alpi.

Si vera sunt esposita lo spettacolo come tale, e per gli artisti, e per le ballerine, e per la messa in scena non fu certo molto bello, ma bellissimo fu invece il concorso del pubblico, ed elegantissimi i vestiti delle signore.

Nei palchetti vedevansi qua e là e ministri e deputati e generali nostri e Prussiani che naturalmente destavano grande curiosità ed attiravano gli sguardi di tutti.

In un certo punto è successo un incidente che destò un po' d'ilarità.

Tutti erano impazienti di veder giungere i sovrani ed allorché si vide ad aprir il palco Reale ogni persona si alzò, e si intonò l'inno imperiale.

Invece di Guglielmo e di Vittorio, il nuovo venuto era un generale che fece segno di smettere la musica. Tableau!

Quando i sovrani arrivarono davvero gli applausi furono molto fragorosi, e durarono per un po' di tempo anche quando essi fecero per partire.

Tutte queste belle cose però io non le ho che sentite dire giacché non ho avuta la fortuna e d'altra parte non ho voluto sprecare una cinquantina di lire per il bel gusto di soffocare di caldo durante tre o quattro ore.

Invece questa mane ho visto molto bene le carrozze di corte che conducevano i due siri ed il seguito alla Stazione.

Le carrozze erano 18 e tutte coperte. Guglielmo e Vittorio erano soli, vestiti in borghese; il primo portava un tabarro grigio macchiato. In Piazza del Duomo una gran folla faceva ala al corteo, che come si sa, era avviato alla Stazione per andare a Monza alla gran caccia.

Però in questo divertimento il diavolo ci ha messo la sua coda. Giove Pluvio impedirà al Re di dar prova della sua vantata bravura nell'uccidere i cervi che gli vengono tra i piedi, e in causa della pioggia, abbondante anziché no, gli invitati potranno poco ammirare il parco di Monza.

Pioviggina e questo è gran danno per i forestieri e per le feste. Si potrà fare questa sera la illuminazione? Andrà l'imperatore, anche piovendolo, sul lago di Como? Ve lo saprò dire domani. Per oggi bisogna accontentarsi di girare in Galieria, o di montare in omnibus, o di stare al Gnocchi a bere il vin di Chianti.

Notizie Italiane ed Estere

Nel collegio di Serrastretta fu eletto a deputato Andrea Cefali.

Scrivono da Fauglia che gli 8 feriti nel disastro accaduto il giorno 16 corr. sono tutti in via di sensibile miglioramento, ed anche il sacerdote Cantelli, che era il più aggravato, sarà probabilmente salvato.

Il capo-stazione di Fauglia, sig. Lorenzini, è stato arrestato come il maggior colpevole per non aver coperto il treno n. 50 dei voluti segnali.

Il principe Milano — secondo le notizie del Times — troverebbe in grande imbarazzo, per non poter trovare persone che vogliono assumere il ministero nelle attuali circostanze. Una parte delle truppe serbe sarebbe stata richiamata dalla frontiera turca. Un eguale movimento sarebbe avvenuto nelle forze rumene.

Il Feuille d'avis di Bienna annunzia, secondo una comunicazione da Porrentruy, 24 ottobre, che il Sinodo cattolico del cantone Berna ha deciso, quasi all'unanimità, l'abolizione del celibato dei preti, della confessione obbligatoria e dell'abito ecclesiastico.

Il principe di Galles fu ricevuto a Brindisi allo sbarco dal porto dal ministro Saint-Bon, che lo accompagnò a bordo del Serapis, nave destinata a trasportare nelle Indie l'eredità del trono d'Inghilterra.

Nella rada si trovavano ancorate le corazzate Maria Pia e Castelfidardo, che resero gli onori militari all'ospite viaggiatore.

A bordo del Serapis ebbe luogo un ascolvere, al quale il principe invitò il ministro Saint-Bon e qualche altro italiano. Il Serapis è partito portato dall'avviso Osburn e dalle corazzate inglesi Invincibile e Palas.

Il Courier de Genève pubblica una pastorale di monsignor Mermillod, in data del 15 corrente, colla quale proibisce ai preti e ai fedeli del cantone di Ginevra di riconoscere, sotto qualunque pretesto, i parroci eletti nelle votazioni popolari, che sono intrusi ed usurpatori.

Il Temps annunzia che verso la fine d'ottobre i Comitati cattolici delle principali città meridionali della Francia si aduneranno ad Aix in assemblea generale, allo scopo di discutere sull'istituzione di Università cattoliche nel Mezzodi.

Nel discorso ad Arcachon, Thiers glorificò i principi della risoluzione cui chiamò il codice delle nazioni. Non lo spaventa il radicalismo. L'Europa simpatizzerà per la repubblica francese.

È prossimo l'arrivo di Luzzati a Parigi.

Corriere del Veneto

Una gita ad Aquileia

(Nostra corrisp.)

Emula a Roma una città superba
D'uomini, d'armi e di dovizie piena!
— Lodi —

Dunque si va, caro dottore?
Dove? —

Come, dove? — Ma non combinammo ieri sera di recarci a visitare Aquileia, la doviziosa, la grande, la prima città fortificata dell'Impero Romano, devastata e distrutta dai barbari?

Ah! sì, è vero! — Perdona amico mio non ci pensava più Cosa vuoi gli ammalati di cui ho la cura m'avevano fatta dimenticare la nostra gita artistico-scientifica. Ma ci sbrigheremo subito, sai, stanne sicuro — Oh! Bella!

Ecco il breve dialogo che aveva luogo fra l'egregio dott. Stefano Bortolotti di Palmanova, ed il vostro corrispondente nel mattino designato a sì bella intrapresa. Si corre, si vola, si noleggia una vettura di cui si lascia a noi la responsabilità degli eventi, si monta, ed esclamando un oh! di compiacenza si fa tentare a tutta forza il malcapitato quadrupede verso l'Adriatico Il dott. da quella previdente persona che è, aveva seco portata la Storia del Friuli scritta da Antonino, e noi imitando Raffaello (che mentre dipingeva udiva la lettura di buoni libri) ci ponemmo a vicenda a leggere ad alta voce, le notizie intorno ad Aquileia, mentre ci alternavamo nel difficile compito di guidare il nitante corridore.

E fermammo la nostra attenzione sulle date dell'era cristiana 237, 340, 361 in cui Aquileia sostenne successivamente gli assedi del potente Imperatore Massimino, dell'Imperatore Costantino e di Giuliano l'apostata.

Nel 400 e 406 il visigoto Alarico ed il Goto Radagasio devastano e flagellano Aquileia — Ma non importa — Aquileia si rifà delle sofferenze, disgrazie, si fortifica e si abbellisce — Ausonio decanta le sue mura ed il suo porto e dice:

Italia ad illyricos obiecta colles,
Moenibus, et portu celeberrima

Ma fu nel 452 che malgrado una eroica difesa di tre anni Attila s'impadronì della città, vi appiccò il fuoco e le sue mura merlate, i teatri, i templi, le torri, le aguglie, gli obelischi piombarono e giacquero, fumanti macerie, insieme ai colossali suoi monumenti marmorei E le nazioni contentandosi col sangue il possedimento di Aquileia, facendone il teatro delle loro guerre, circondandola di stragi, la cacciarono per sempre nella polvere — Fin nel 1703, nella guerra per la successione delle Spagne, i Francesi alla riva delle Vergini sbarcando saccheggiarono gli avanzi di una città che tentava rinascere al pristino splendore e incendiarono le case dei Canonici del Capitolo

« Chiudi il libro che siamo arrivati! » Mi gridò l'egregio compagno.

Scendemmo, e messi a custodia vettura e cavallo ci avviammo a visitare la stalla del conte Z. fabbricato staccato di cui le pareti esterne sono un aggregato bizzarro di bassorilievi ritrovati negli scavi, incisioni, iscrizioni, statue, mosaici, cariatidi, sfingi omeopatiche ecc.

« Fantastico! — diss'io —

« Scordiamoci! — esclamò il dottore —

Leggemmo alcune epigrafi appartenenti forse a qualche buon patriarca il cuore si compunse un pochino ma in quel momento un colpo di vento ci portò le esalazioni della stalla che fecero svanire la poesia alla quale stavamo per darci in braccio — Fatti i debiti ringraziamenti uscimmo e non ci curammo di cercare fra le pietre il nome di chi ebbe l'infelice idea di riunire tanti capi di preziosa archeologia ad uso di stalla.

Pocchia fummo in casa dei Conti Casis a Monastero — Gentilmente accolti trovammo campo di osservare i vari oggetti d'arte trovati negli scavi fatti per cura del proprietario, nonché la sua ricca biblioteca — È degna di rimarco un'antichissima edizione del Dante impressa pochi anni dopo l'invenzione della stampa — Ammirammo nel Museo di famiglia molte impressioni su gesso di corniole finemente elaborate, una raccolta

di medaglie, moneta antiche, statue, lucerne, lacrimatoi, urne cinerarie ecc. — Gli avanzi delle statue di Marte, Giove, Mercurio e Venere — Un orologio solare a superficie concava — I frammenti di un mosaico rappresentante il ratto di Europa ecc. — Vedemmo pure un bicchiere di agata tempestato di gemme, del valore di 2000 fiorini.

Quindi girammo per l'aperta campagna e vedemmo qua una striscia di strade selciate (come a Pompei) ove si riscontrano ancora i solchi lasciati dalle bighe; là le tracce di alcune terme; più lungi l'andito fatto a mosaico di un circo di cui v'anno scavandosi le fondamenta.

Ma il governo austriaco non elargisce somma alcuna onde facilitare gli scavi ai proprietari? — Dissi io al signor Q. che cortesemente ci faceva da guida.

Sì — mi rispose — mille fiorini annui. — Con mille fiorini si può far ben poco. — Lo credo anch'io! soggiunse il dottore.

Vedemmo qualche avanzo di obelisco, qualche colonna ecc. e ci recammo in seguito al piccolo museo municipale ove sono depositate molte pietre preziose, monete, medaglie, statue, busti mosaici, ecc. Il tempo era volato la fatica ci aveva illanguiditi per cui, noi capite, ci recammo a desinare allegrementemente e da buoni amici, come si usa in simili occasioni. Quindi quatti, quatti tornammo a Palmanova colti per istrada dalla pioggia per il quale cambiamento di tempo ci ricordammo della sentenza: « Tempora mutantur et nos mutamur in illis . . . » ed invero della grande Aquileia che contava, ai tempi dell'impero, sei miglia romane di circuito, oggi non restano che poche memorie, e pasce l'agnello dove un giorno la patrizia sfoggiava i suoi tesori e le sue bellezze, e dove sorgevano splendidi palazzi, ora v'è il casolare del contadino, e dov'era il tumulto di una fiorente città di 140,000 abitanti, oggi squilla mesta la campana del pacifico villaggio!

Aquileia, 18 ottobre.

Un giovane soldato.

Da Belluno

18 ottobre.

Il Giornale di Udine versando intorno al dibattimento penale a carico del nob. Pagani Cesa Ottavio non esitò a dichiarare che la sentenza di quel Tribunale molto bene motivata fu accolta dal pubblico con manifesti segni di approvazione. Se quello che ci fu riferito è vero, bisogna dedurre che il pubblico di Udine può avere assistito a quel dibattimento come si assiste allo svolgimento di un dramma tratto da un romanzo perchè in fatto dopo calata la tela, tutto torna nel nulla. Conveniva che invece del pubblico di Udine fosse stato presente quello di Belluno che certo in siffatto caso, il suddetto giornale non avrebbe concluso che la sentenza fu accolta con segni manifesti di approvazione. No certamente, dacché dopo la catastrofe elementare del 29 giugno 1873 il fallimento Pagani Cesa fu battezzato dal più come un secondo terremoto. Per una città senza industria, una piazza di esigue risorse commerciali svegliata un mattino nella notizia di un fallimento di più che 600,000 lire, per la piccola e patriarcale Belluno tradita in questo modo da chi più doveva ritenersi ed ora ritenuto in fama di onestà superiore ad ogni elogio, quale tremenda e fatale sciagura! Noi non andremo per le lunghe, ma quando si rifletta che il signor Pagani Cesa se la cavò con tre mesi di carcere per bancarotta, dopo d'aver fatto suo il peculio di non poche famiglie rimaste sul lastrico e di aver creata in paese una condizione insopportabile di generale sfiducia, pur troppo ci sarà permesso di dubitare che non siasi pienamente fatta la luce e di temere che altri argomentando dall'esito possano, lo ché non si deve, ricredersi intorno alla scritta: che la legge è uguale per tutti. Fatto sta che l'impressione generale ed unanime in Belluno alla notizia di quella sentenza, fu quanto mai si può dire penosa e sinistra.

Juliofilus.

Venezia. — Miaghetti spedì alla Giunta di Venezia un telegramma nel quale dichiara di avere posto sotto gli occhi delle Loro Maestà il telegramma della Giunta di Venezia. Aggiunge che fu accolto colla massima soddisfazione e rende per parte delle Loro Maestà sentiti ringraziamenti. — E niente altro? E le croci, dove le dimenticarono le Loro Maestà?

È giunto, e scese all'albergo de l'Europe, il conte Felice di Wimpfen, ambasciatore d'Austria presso la Corte d'Italia.

La mattina del 20 s'imbarcarono agli Alberoni, sulla fregata russa Svetara, S. A. I. il Granduca Alessio di Russia, ed il suo ciambellano barone di Schilling, diretti al Pireo.

Verona. — In uno studio della città fu scoperto

l'ammacco in un cassetto di qualche centinaio di lire. Il colpevole della sottrazione che sarebbe un addetto allo studio stesso, dicesi sia già stato tradotto in carcere.

Revigo. — Leggiamo nel Polesina:

È aperta l'epoca della fiera. I nostri vecchi guardano con disprezzo i degeneri nipoti. Non più baracche, non gli immortali casotti, non la folla infinita dei girovaghi ambulanti, non la moltitudine di cavalli e bestiami; tutto si riduce ad un ordinario giorno di mercato, solo per di più il teatro è aperto, la giuocata fa venire il capogiro ai monelli e qualche violino strimpella pelle osterie e poi caffè strappando manole più o meno dolorose.

Dobbiamo dolerocene per questo? No, no: la vaporiera attraversa la provincia, i ponti valicano i suoi fiumi, le idrovore asciugano le sue valli, le vie, le comunicazioni sono aperte, il telegrafo trasmette il pensiero. Ce n'è abbastanza per compensarci del chiasse perduto di otto giorni!

Cronaca padovana

Consiglio Comunale. — Il giorno di martedì 26 di questo mese, alle ore 1 pomer. si terrà una seduta straordinaria del consiglio comunale nella quale verranno discussi gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per far costruire gli acquedotti lungo la nuova via « Morgagni ».
2. Accettazione del convegno con la Società Ferroviaria dell'Alta Italia per la manutenzione di un tronco di strada alla Stazione.
3. Acquisto di case e botteghe lungo la via del Gallo.
4. Tariffa pel Dazio Consumo.
5. Tassa sulla minuta vendita della Birra e delle Acque Gassose.

Seduta segreta

6. Licenziamento di un impiegato Municipale e proposta di sussidio per una volta tanto a favore del medesimo.

Università e immondizie. — L'altro giorno un forestiere accompagnato da un signore nostro concittadino, rimase molto edificato dello stato di pulitezza veramente esemplare in cui sono tenuti i sottoportici della Università ch'erasi recato a visitare. Egli inciampano più volte qua e colà lungo i portici le scale, e gli atri in immondizie d'ogni colore ed odore ma questi sono nei sulla faccia d'una bella donna, ne fanno risaltare la bellezza. Pare che così la pensi il personale addetto alla custodia e spazzatura dell'università. A noi non par che la pensi bene — ed ai lettori?

Pare incredibile ma è vero? — Se uno venisse a dirvi o lettori che un giovanotto a 18 anni ebbe il coraggio e lo stomaco da struzzo di violentare e stuprare una donna d'anni 71 (sestantanno) voi gli ridereste sul muso e gli direste: o siete matto voi, o era matto da legare quel forsennato. Or bene! al cronista, quando racconta qualche cosa sul serio, nessuno può farsi lecito di ridere sul muso; ed egli oggi vi narra che in un comune d'un Distretto della nostra Provincia (che si astiene dal nominare tanto ribrezzo e schifo gli fa la cosa) avvenne precisamente il fatto: un villico calzolajo scontrò per la via una povera vecchia della veneranda età d'anni 71, l'aggreffi (armato com'era di fucile) la gettò a terra causandole la frattura della quarta costola al lato destro e poi commise sopra l'infelice impotente a resistere un atto che avviliace l'uomo e lo pone molto al disotto del più spragevole maiale. La natura, i sensi, la ragione, perfino l'istinto si ribellano contro simili infamie. Il mostro, o il frenetico (non sappiamo come definirlo) è latitante. Egli avrà vergogna di sé, come noi abbiamo vergogna ch'egli si chiami uomo al pari di noi.

Esempio ai municipi. — Abbiamo sott'occhio il Bilancio presuntivo pel 1876 del municipio di Novi Ligure. Se è vero che il bilancio deve considerarsi come la sintesi della civica amministrazione, e l'espressione dei principii che la informano non può certo negarsi che di questa massima fosse compresa quella Giunta Municipale, tanta cura essa ha impiegato nella compilazione di quel Bilancio che può veramente proporsi a modello delle altre cittadine amministrazioni per ordine ed esattezza scrupolosa di esposizione tanto delle idee che delle cifre, e per la nitida forma ed elegante data alla Relazione che precede i conti. Molti Comuni potrebbero imparare da quello di Novi Ligure.

L'emulazione, pregevole periodico di scienze lettere ed arti che si pubblica a Lucca, nel suo fascicolo del 30 settembre

scorso contiene le materie indicate nel seguente Sommario:

Il centenario di Michelangelo Buonarroti (prof. L. Bertolacci) — Commemorazione di Lazzaro Papi (prof. C. Storchi) — Carlo Botta (prof. L. Bertolacci) — Il 1.º centenario di Gaspare Spontini — Feste di Mayr e Donizetti — Vite d'artisti. Gaspare Spontini (prof. A. Gianandrea) — Della Voce Masnadiera (Pietro Fanfani) — Alle Alunne della Scuola Normale. Ricordi (prof. F. Dal Seppia) — Dolores e Fernando. Riconto (Cesare Perini) — Lettere sul congresso degli Scienziati a Palermo — Della Fernanda — Una lettera del comm. Ghivizzani — Un bambino a sua madre — Cro aca dell'istruzione.

La cronaca della Provincia registra vari furti specialmente in luoghi aperti ed accessibili al pubblico, e parecchie risse con ferimento però leggeri: contusioni, pugni, graffiature, solito violaceo contorno alla loggia persuasiva delle mani adoperata troppo spesso dal nostro popolo. — Leggesi pure d'un suocero che batté fieramente la nuora, causandole varie contusioni per meschini peitegolezzi che non valgono... un numero del Giornale di Padova (ragguagliato al prezzo di piazza: 5 centesimi). Sono altresì registrati i furti soliti di polli, perchè i villici si ostinano a tenere aperti i pollai, o chiusi col semplice saliscendi. — La buona fede è ottima, ma a porte chiuse con tanto di catequaccio.

Istituto educativo internazionale, Via Rovina N. 4121.

Scuola elementare, maschile e femminile. Scuola femminile di perfezionamento.

Classi speciali di Lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo istituto. Oltre alle materie comprese nel Programma Governativo; s'insegneranno pure, senza aumento di prezzo, le lingue francese ed inglese.

Menù: Per la scuola elementare . . . Lire 5.00 Per la scuola di perfezionamento . . . 10.00 Per le sole lingue

Nelle classi dell'istituto . . . Lire 5.00 In classi a parte . . . 10.00

L'istituto riceve pure dalle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla direzione dell'istituto.

Notizie d'arte. — La sera del 17 fu data a Trieste la Messa del Verdi. Il teatro era riboccante di pubblico alla prima rappresentazione. Il successo fu completo e clamoroso. I migliori pezzi furono ripetuti: furono applauditissimi il maestro Faccio, la Stolz, la Sanz, Maini, Patierno, le masse corali e l'orchestra.

Fu inviato a Verdi un telegramma di congratulazione a nome della città di Trieste. Arrivano molti forestieri, specialmente dalle vicine provincie italiane.

Il nuovo giornale della sinistra costituzionale, diretto dall'onor. Da R. nzi, uscirà in Roma il 1 novembre. Il titolo definitivamente adottato per questo periodico è Il Bersagliere.

dell'interno venne meno ad ogni legge civile, ad ogni riguardo di delicatezza.

I giornalisti democratici che, secondo dice il Camerini, al pari dei giovani hanno il senso del presente e intendono quel che risponde all'animo popolare in un dato momento, nel mentre biasimano le eccentricità, e più che eccentricità le villanie di alcuni clericali, fanno bene a biasimare anche le prepotenze e gli abusi di potere.

Passando ad altro dirò che sebbene all'ora che scrivo il cielo si sia alquanto rasserenato, pure la pioggia di quest'oggi fa fuggir via non pochi forestieri. Io pure rifiutando che domani non ci sono speciali spettacoli e che i sovrani impiegheranno la giornata nel visitare i monumenti della città, sono di partenza, ma forse ritornerò qui ancora venerdì.

Non partirei se non sapessi che voi avete qui un altro corrispondente.

Facendo la somma delle cose vedute e delle osservazioni fatte è mio parere che se a Venezia in occasione delle feste per l'imperatore d'Austria prevalse più che ogni altra cosa l'originalità degli spettacoli tutti propri, tutti sui generis, tutti speciali di quella città unica al mondo — qui invece prevalse un solenne grandiosità e magnificenza.

Non a torto si chiama Milano un petit Paris, e se visitandola non si esclama come visitando Napoli, vedi Milano e poi muori — se non si trovano in essa tanti monumenti come a Roma — se non si ammirano al pari che a Firenze tante bellezze naturali ed opere d'arte — si resta però sorpresi nel vedere un brio, un'anima, una vita straordinaria — nell'osservare caseggiati e palazzi che sorgono con una rapidità prodigiosa — nel contemplare alcuni monumenti a dirittura colossali.

And is this all! — ed è ciò tutto ora sento il fischio del vapore che mi deve trasportare via di qui, abbandono il Caffè della Stazione dal quale vi scrivo, e vado a montare sul treno. — Addio.

È pubblicato il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Piacenza.

Fu nominato commissario governativo, Lucio Tirentini, consigliere di prefettura in Verona.

Si ha da Parigi che Vallom ottenne dal papa che si possa cantare il Domine salvam fac rempublicam.

Il ministro francese della guerra intervenne alla festa dell'arcivescovo di Rennes e pronunciò un discorso favorevole alla pace. — Rouher parlò ad Aiaccio in modo violentissimo.

Si ha da Ragusa che l'agente consolare italiano ha ricevuto dal console generale a Trieste, cav. Bruno, ordine energico di reclamare le carte, gli effetti, se è possibile, anche il cadavere del Pugnolini, l'italiano trucidato dai turchi. Egli è già partito alla volta di Trebigne.

Si annunzia, in modo da non poterne dubitare, il prossimo arrivo nelle acque di Ragusa delle squadre inglesi e francesi.

Nostro dispaccio particolare

MILANO, 22, ore 4. — La festa fu splendidissima ed ordinatissima.

Vi intervennero circa 3000 persone tra le quali circa 400 signore.

I Sovrani si ritirarono a mezzanotte.

Le danze continuarono animate fino le ore tre.

Alle 6 vi sarà una gita sul Lago di Como.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MILANO, 21, ore 9. — L'imperatore e il Re entrarono alla Scala occupando il palco di proscenio: il pubblico numeroso scoppiò in frenetici applausi. L'imperatore sorridente salutò tre volte, il Re due. La Musica intonò l'inno della Prussia e quello reale. Nuovi applausi. Poco dopo apparve la principessa Margherita salutata da un vivissimo applauso.

I sovrani assistettero a tutto il ballo, e alle 10 rientrarono in palazzo.

MONACO, 20. — Il Re rispondendo alla domanda di dimissione del gabinetto ricusa di accettarle esprimendo l'aggradimento pella direzione degli affari finora, e rifiutando di ricevere la deputazione dell'indirizzo e di accettare l'indirizzo.

AMBURGO, 20. — Un telegramma d'Anversa annunzia che il vapore danese Pohenik, carico per Copenaghen e Koesinberg fu catturato sulla Schelda da una cannoniera Olandese per aver colato a fondo il faro olandese. Il Phoenix fu condotto a Vlissingen. Parlasi di vie di fatto fra queste due navi.

SHANGHAI, 20. — Wade informò le legazioni che in occasione delle trattative con Pechino insistette per una migliore osservanza dei trattati circa le tasse commerciali. Il governo cinese acconsente di fare un'inchiesta per le trattative future. Wade dichiarò che non trattavasi di fare una nuova convenzione commerciale che per esser valida dovrebbe accettarsi da tutti i rappresentanti.

PARIGI, 21. — Il celebre scienziato inglese Wheatstone è morto a Parigi.

MILANO, 21. — L'imperatore accompagnato da Cialdini, Bologno, ed altri generali, uscì alle 9 50 per visitare il Duomo, l'ospedale, ed altri stabilimenti.

MILANO, 21. — Assicurasi che il Parlamento si convocherà il 15 novembre senza chiudere la sessione. Quindi non vi sarà il discorso del trono.

Dopo la discussione dei bilanci la sessione si chiuderà per riaprirsi poco tempo dopo.

L'imperatore visitò il palazzo Municipale accompagnato dal Sindaco. Recatosi nella sala del consiglio firmò una pergamena in segno della sua visita. Egli ebbe parole gentili pel contegno della popolazione.

L'imperatore accompagnato dall'architetto Mengoni visitò la galleria esprimendo la sua ammirazione per la grande opera.

L'imperatore si recò a mezzogiorno a Monza e ritornerà alle quattro.

MILANO, 21. — Il magistrato di Berlino disse oggi al sindaco il seguente telegramma: il magistrato di Berlino, altamente lieto per la cordiale accoglienza che S. M. il nostro Eminentissimo Imperatore e Re trovò a Milano, esprime ai cittadini milanesi i suoi caldi e sinceri ringraziamenti. Speriamo nella durevole amicizia fra i principi e i popoli d'Italia e di Germania. Firmato Keobrecht.

Bell'zaghi rispose telegraficamente che l'accoglienza fatta dalla città di Milano a S. M. l'imperatore di Germania esprime il sentimento d'ammirazione e l'affetto nutrito dalla nazione italiana pel sovrano e pel popolo di Germania. Milano rende un saluto a Berlino come segno di quella concordia che come voi speriamo che sarà duratura.

MILANO, 21. — Cantelli accompagnato dal Capo del Gabinetto, da Giordano, e dal prefetto Torre visitò l'archivio dello Stato e fu ricevuto da Cantù.

L'imperatore visitando il Duomo fu accompagnato dai sacerdoti custodi del tesoro.

La partenza dell'imperatore è stabilita per sabato alle ore 11.

I sovrani sono arrivati da Monza alle 4 3/4 fecero una passeggiata lungo il bastione dove vi erano moltissimi superbi equipaggi. La folla applaudiva.

Essi rientrarono in palazzo alle ore 6.

Stasera vi è pranzo di famiglia e poi gran ballo.

MILANO, 22. — Il ballo di Corte fu brillantissimo. La folla immensa. La Corte entrò alle 10 1/4. L'imperatore dava braccio alla principessa Margherita, il Re alla Duchessa di Genova, il Principe Umberto a Moltke e le notabilità prussiane davano braccio alle dame della Corte. Il principe Umberto vestiva l'assise di colonnello degli ussari prussiani.

L'imperatore fu sempre sorridente, e parlava continuamente colla principessa Margherita e colla Duchessa di Genova.

Il Re s'intrattene quasi sempre con Moltke. Le danze furono animatissime.

Verso mezzanotte la Corte lasciò il ballo.

COPENAGHEN, 21. — Una nave olandese fu colata a fondo nel mese di marzo sulla Schelda dal vapore danese Phoenix che ricusò di dare il compenso domandato dal proprietario senza una sentenza del tribunale. Benchè la sentenza non sia stata ancora emessa, il tribunale di Middelburg ordinò il sequestro del Phoenix per avere una garanzia nel caso che venisse condannato.

Il Re e la Regina sono partiti.

RAGUSA, 21. — Fonte Slava — Il Sultano inviò a Mostar un personaggio di sua fiducia incaricato di rendergli esatto conto della situazione circa le operazioni della guerra e le riforme.

La Turchia tratta col Montenegro per indurlo a non aiutare gli insorti promettendogli

dei compensi territoriali e forse anche porta Spizza.

PEST, 21. — Una lettera imperiale ordina che la fortezza di Buda perda il carattere di fortezza.

MONACO, 21. — Camera — Il presidente legge una lettera del Re colla quale notifica che non accetta l'indirizzo, soggiungendo che i discorsi di parecchi oratori, durante la discussione dell'indirizzo, lo hanno altamente meravigliato. Dopo l'approvazione di alcuni progetti il ministro Pfeufer legge un decreto reale in data 19 ottobre che proroga la Camera fino a nuovo ordine. La Camera si separò gridando Viva il Re.

BREST, 21. — È avvenuto un incendio nell'arsenale; il fuoco è domato. I danni ammontano circa ad un milione.

LIMOGES, 21. — Avvenne una inondazione in causa della piena del Vienna.

LONDRA, 21. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al quattro.

VIENNA, 22. — La Corrispondenza politica ha da Pest che l'imperatore accettò la dimissione di Menekeim come presidente del consiglio dei ministri, e nominò Tizza a presidente del ministero. Wenkein resta ministro presso la persona dell'imperatore.

Lo stesso giornale annunzia che le misure finanziarie turche si estendono non solo sui Caponi ma anche sulla scadenza della estrazione dei Lotii Turchi.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavalier Peracchi questa sera rappresenterà:

Severità e debolezza

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PEI FANGIULLI

La Vera Farina Lattes Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grauzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo sfiatamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifiutare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 250.

Deposito in Padova

Farmacia Trevisan, Via Maggiore.

Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO CONVITTO

con ripetizione ginnasiale ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso — Plage salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa sino al 31 ottobre.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore

TREVISAN ANGELO

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1193)

Recentissime

DA MILANO

(Nostra corrisp.)

21 ottobre.

(A.S.) Il tempo è durato cattivo tutta la giornata, e questo fu causa della mancata illuminazione della Piazza del Duomo che fu rimandata a venerdì sera. Fu fatta invece l'illuminazione della Galleria che è veramente bene riuscita; è semplice ma moltissimo elegante. In essa si gira in un mare di luce, ma lo sguardo non è abbagliato da soverchio splendore.

Al teatro della Scala si diceva che anche questa sera sarebbe intervenuto l'imperatore, ma invece io che ho assistito allo sfilare delle carrozze di Corte non l'ho visto — ritengo perciò che allo spettacolo sia intervenuto solo il principe Umberto e la principessa Margherita che era abbigliata con molto buon gusto.

Ciò è tanto più probabile in quanto che l'imperatore deve essersi stancato nella gita a Monza della quale non conosco i particolari.

Alla rappresentazione di gala alla Scala fu commesso un atto inqualificabile giustamente stigmatizzato dal Secolo di questa sera. — C'erano due palchi chiusi, l'uno dei quali appartenente al duca Scotti, noto clericale. Nessuno poteva impedire a questo signor duca di tenere chiuso un palco di sua proprietà, ma il ministro Cantelli ordinò che esso fosse aperto a viva forza. Certo lo Scotti volle fare molto mal à propos una dimostrazione, ma certo sua eccellenza il ministro

Per empierre denti forati

col mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell' I. R. dentista di Corte, dottor J. G. Popp, in Vienna, città, Bognergasse, n. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia

ANATERINA

del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca provenendo esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variazione di temperatura.

Essa è mezzo da sibirarsi oltremodo nei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e nei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosta guariti e che la stessa non permette di riprodurre.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola
PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere né sparsa, né corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA, Farmacia Beggiano, Roberti, Cornelio, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi; impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle né altro. — Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzioni.

TINTURE SICILIQUE

per tingere Capelli e Barba in tutti i colori

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego e senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle, per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante ed un colore naturale. — Effetti istantanei.

Lire 8 la scatola

con istruzione e necessario per servirsene.

TEINTURE UNIQUE

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione né lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

VERITABLE POMMADE

Pomata contro le pellicole al Goudron ed al Quinquina, preparata secondo la formula di P. H. Bisten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere.

Si vende al prezzo di Lire 3.

OLIO DI QUININE

(Tannin de Quinine)

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e loghiere per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia Lire 3.

POMATA Grasso d'Orso

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quina.

Lire 3 il vaso.

Filliol et Andoque

PROFUMIERI CHIMICI A PARIGI

49, Rue Vivienne, 49.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Venezia presso l'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825.

In Padova farmacia Beggiano. (405)
Gaetano De Giusti all'Università.

VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENTO

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'égida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felioetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felioetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Oppressioni



Nevralgie

TOSSI, RAFFREDDORI C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Via de Londres.

Esigera come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franco

la scatola. Deposito all'Agencia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO. (1113).

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-FERCA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE CLOROPENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... » 2 25
MISTURA NERICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone..... » 2 25
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10.
Deposito in Padova nella farmacia Pietro Santi successore Beggiano. (108)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Cornoglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Atria Brucciani — Verona Lenati a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.

Venezia — Agencia Longega

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice commercio si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto e si rinvigorisce la desiderata coll'ist. uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

FRATELLI RIZZI

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873.

Acqua dentrificia Bottiglie da L. 2 — 3.50
Polvere » Scatola » 1.50 2.50
Opiato » » 2.50
Aceto per toilette Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

GOTTA REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1112)

Tribitioj di WEIL

SONO DA RITIRARSI PRESSO

Maurizio Weil junior

FRANCOFORTE

vis-a-vis der laudwirth. Halle. (1052)

Vienna

Franzenstadenstr. N. 13.